

le pagine di

Argento vivo

maggio
2023

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



Un Sindacato innovativo

Giuseppe Casadio, ex segretario nazionale Cgil

Il XIX Congresso nazionale della Cgil ha sancito una svolta nel rapporto tra sindacato e mondo politico: una apertura, talvolta anche irrituale, senza precedenti. Necessaria nella fase così nuova e complessa che sta vivendo il nostro Paese

Primo Maggio 2023; il primo dopo il XIX Congresso della nostra Cgil. Associo l'evento più recente e impegnativo per la vita dell'organizzazione - il Congresso - alla ricorrenza storica più gloriosa ed evocativa per il Sindacato - il 1° maggio - per sottolineare ancor più le inno-

vazioni che hanno caratterizzato il Congresso, soprattutto in relazione al mutato contesto politico.

Chi ha potuto seguirlo in tutto il suo sviluppo, seppur da remoto, ha potuto apprezzare come il Congresso sia stato progettato e condotto con modalità irrituali. Non la tra-



dizionale noiosa sequenza di interventi di circostanza, ma molti *focus tematici* aperti a una grande pluralità di interventi e contributi diversi. Una innovazione molto stimolante e coraggiosa; particolarmente apprezzabile per la massima apertura alla interlocuzione con la politica. Nella relazione e nell'intervento conclusivo del Segretario Generale, nello spazio tutt'altro che formale offerto agli esponenti delle forze politiche di opposizione e alla stessa Presidente del Consiglio.

Di ciò si avvertiva la necessità, a ben vedere. Infatti, come ciascuno sa, il 25 settembre scorso, al culmine di un travagliato processo, si è determinato un fatto effettivamente inedito nel paese. Un fatto che sarebbe colpevole per chiunque sottovalutare, ancor più sarebbe stato gravissimo lo avesse sottovalutato il Congresso. La metà dell'elettorato ha disertato le urne abdicando alla sua funzione democratica, e si è affermata una coalizione di destra composta da formazioni politiche *a-costituzionali*. Infatti nessuno dei partiti che la compongono trae le proprie origini dal processo Costituente che sancì la nascita della Repubblica.

Di converso, si è platealmente manifestata la crisi ormai annosa della sinistra politica: crisi di autorevolezza dei gruppi dirigenti, frantumazione delle storiche formazioni partitiche, perdita di identità aggravata dalla partecipazione strategicamente subalterna a ognuna delle coalizioni dei governi tecnici

succedutisi nel corso degli ultimi anni. In sintesi le esigenze del mondo del lavoro, dei pensionati, dei giovani precari o marginali, delle fasce sociali più deboli, la tutela dei redditi più bassi, la salvaguardia di un adeguato sistema di welfare universalistico e gratuito non sono stati percepiti dall'elettorato come i temi caratterizzanti la sinistra e le sue rappresentanze.

Le elezioni politiche del 25 settembre 2023 hanno sancito tutto ciò, senza equivoci.

La nuova maggioranza di governo ha immediatamente posto mano a svariate misure rilevanti sul piano sociale, o ad un'opera di vera e propria manomissione degli assetti costituzionali. Innanzitutto insidiando l'unità della

Repubblica con la cosiddetta "Autonomia differenziata", misura già in fase di concreta costruzione, che attribuirebbe alla potestà legislativa esclusiva di ciascuna regione materie fondamentali per l'unità della Repubblica: dalla salute all'istruzione all'ambiente, e molto altro, peraltro sottraendo al vaglio dello stesso Parlamento le eventuali intese fra il governo e la singola regione. In secondo luogo con l'annunciato progetto di legge per la trasformazione dello Stato in senso presidenzialista. Sono altresì già state adottate le prime misure fiscali caratterizzate da condoni (fisco "amico") e a carattere proporzionale anziché progressivo. Il Consiglio dei ministri ha varato il



nuovo codice degli appalti che liberalizza la pratica del subappalto, incentivando così evasione, lavoro nero, elusione delle norme sulla sicurezza del lavoro. Inoltre è allo studio la tanto sbandierata riforma della giustizia (per ridimensionare l'autonomia della Magistratura). E già misuriamo quotidianamente gli atteggiamenti regressivi, autoritari in tema di politiche migratorie, libertà civili, trasparenza e fedeltà alla matrice antifascista. Perfino la presidente del Consiglio non riesce a pronunciare la parola, neppure di fronte ai martiri delle Fosse Ardeatine. Come risulta evidente siamo ben oltre i termini di un ordinario confronto sulle politiche economiche, né tutto ciò può essere considerato questione di esclusiva competenza

della dialettica parlamentare fra i partiti politici. Il Sindacato Confederale era stato fra i "costruttori" della democrazia antifascista. Dagli scioperi del '43-'44, alla resistenza, fino al Referendum per la Repubblica e alla stesura della Costituzione di cui i diritti sociali sono armatura portante al pari di quelli politici e quelli civili.

Si pone dunque l'urgenza di costruire - forse è appropriato dire: ricostruire - un'area culturale e politica ispirata ai principi e ai valori costituzionali. Di questo progetto il Sindacato Confederale per la sua specifica funzione, non può che essere partecipe. Con

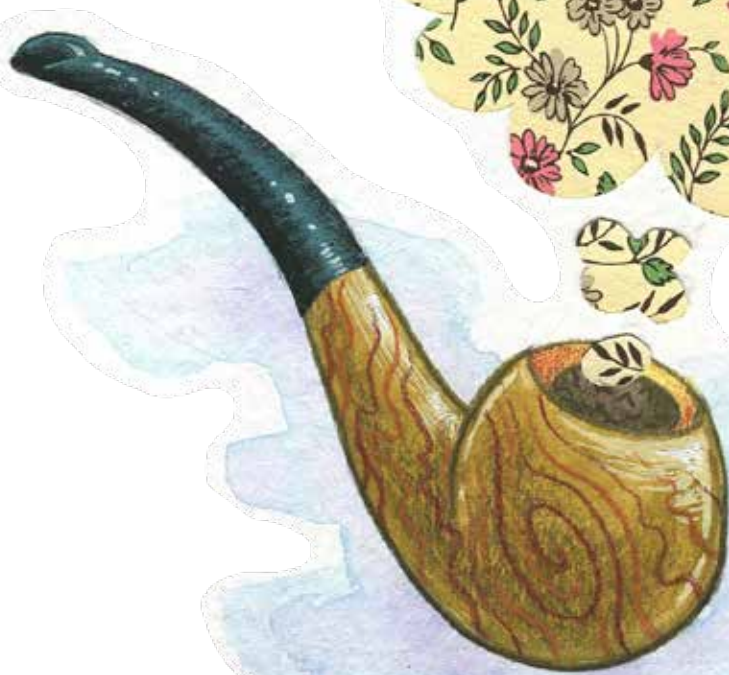
il Congresso la Cgil se ne è fatta stimolo e artefice. Opportunamente. In questa prospettiva ha dapprima messo a confronto tutti i leader delle forze politiche progressiste di opposizione. Nessuno ancora l'aveva fatto. È da questo punto di vista che può essere colta a pieno l'innovazione costituita dal XIX Congresso.

Con ciò non si rinuncia in alcun modo alla autonomia; autonomia per il Sindacato è assunzione di un punto di vista - quello del lavoro, dei pensionati, delle fasce più deboli della popolazione - partendo dal quale progettare una società più giusta e solidale, decidere in autonomia alleanze, forme di lotta, intese. E per confermare le conquiste del lavoro quale leva fondamentale anche per l'avanzamento dei diritti civili. Così sempre è

stato nella storia della Repubblica, in un ambito fino ad oggi costituzionalmente condiviso, anche nelle fasi di più aspra conflittualità.

Indubbiamente il nuovo contesto politico-istituzionale induce anche una interpretazione non tradizionale del concetto di "autonomia" sindacale, ma la vitalità dell'organizzazione si misura, appunto, dalla capacità di confrontarsi con trasformazioni tanto radicali.

Per essere davvero soggetto promotore e artefice della "coalizione dei costruttori", come l'abbiamo sopra definita, la





■ Giuseppe Casadio, “Beppe”, classe 1946, è nato il Primo Maggio. Coincidenza significativa, considerando il ruolo svolto come dirigente sindacale a livello locale, regionale e nazionale. Si laurea in Pedagogia all’università di Urbino con una tesi su Dietrich Bonhoeffer, prestigiosa figura di intellettuale antinazista. Fonda la Cooperativa “Centri Rousseau”, ispirata a concezioni pedagogiche antiautoritarie e partecipa al movimento studentesco del ’68. Contemporaneamente inizia l’attività di insegnamento nei licei classici.

La sua attività sindacale lo porta a ricoprire prima l’incarico di segretario della Cgil-Scuola di Brescia, poi di segretario generale della Fiom di Ravenna.

Nel ’76 entra nella segreteria della Camera del lavoro di Ravenna di cui viene poi eletto segretario generale. Nell’88 è eletto segretario regionale della Cgil Emilia-Romagna e nel 1996 entra nella segreteria nazionale della Cgil.

Cgil ha aperto il proprio Congresso anche ad un arco di forze sociali più ampio: associazionismo di genere, giovanile, per la pace, per l’accoglienza e la solidarietà. Anche da questo punto di vista il suo svolgimento è risultato ricco e stimolante. Nessuna altra organizzazione socio-politica saprebbe esprimere analogo protagonismo. Da ultimo è doverosa una valutazione sull’invito rivolto alla Presidente del Consiglio a partecipare al dibattito, invito che ha suscitato qualche perplessità, a mio avviso immotivata. La Cgil è innanzitutto agente negoziale: lo è quando si confronta con gli imprenditori, come quando si confronta con i governi sulle politiche economiche, a Palazzo Chigi o anche direttamente in altra occasione. Come negli altri Congressi con altri Presidenti, tanto più avendo il Segretario Landini inequivocabilmente dichiara-

to nella relazione congressuale di non condividere alcuna delle proposte governative, e dopo aver promosso e animato, il giorno prima, il dialogo fra i partiti di opposizione, la Cgil avrebbe tradito le proprie ambizioni sottraendosi al confronto diretto. In sintesi si può intendere la “*vexata quaestio*” della partecipazione dei partiti al nostro Congresso come il primo atto di una nuova fase della dialettica politica, in cui a questa destra aggressiva e *a-costituzionale* sappia opporsi una rinnovata “aggregazione” delle culture progressiste. Che sappia agire con “impazienza e radicalità” per rubare due parole fra quelle rivolte al Congresso dal cardinale Zuppi. E chi ha filo per tessere...





Diversamente Cgil

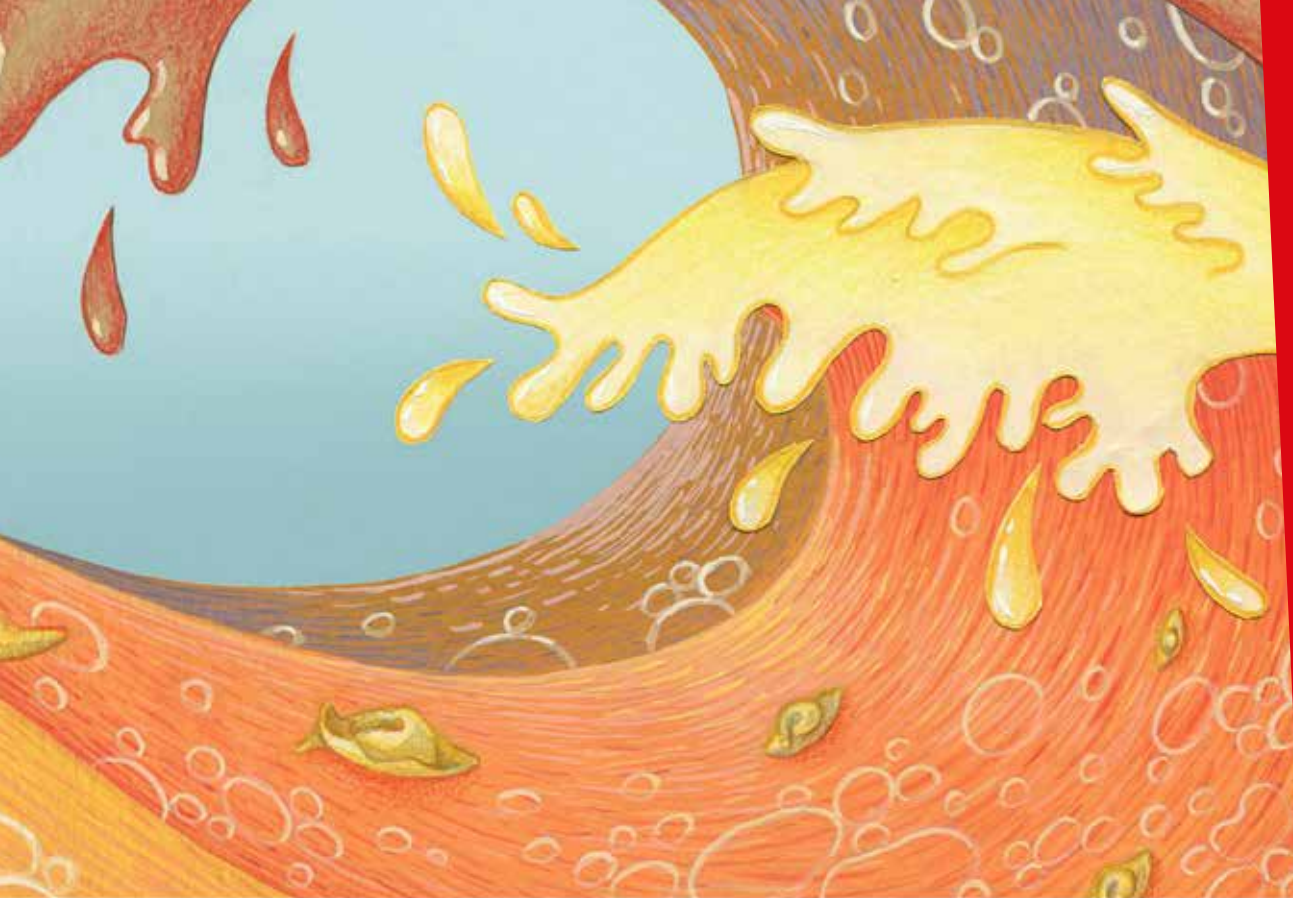
Norma Lugli, Spi-Cgil Modena

È questo il titolo del libro autobiografico di Roberta Lorenzoni, una compagna che ha svolto un ruolo importante e innovativo nell'ambito del lavoro di tutela individuale del sindacato. E che è anche il racconto intenso di una vita dolce e dolorosa

Lo scorso 22 marzo presso la Camera del lavoro di Modena, lo Spi ha promosso la presentazione del libro autobiografico scritto da **Roberta Lorenzoni** *"Diversamente Cgil"*. L'iniziativa è stata presieduta da **Alfredo Sgarbi**, segretario generale Spi Modena. **Marzia Dall'Aglio** ha

portato il saluto a nome della segreteria regionale dello Spi ER. Sono intervenuti **Fulvio Fammoni** e in collegamento da remoto **Giuseppe Casadio** (che firma l'editoriale di questo mese) e l'ex segretaria generale dello Spi nazionale **Betty Leone**.

Il libro ripercorre e racconta l'esperienza di vita e di mili-



tanza in Cgil di Roberta e di tanti compagni e compagne che hanno incrociato un tratto di strada seppure in tempi diversi con lei.

È un libro che invito tutti a leggere. La prima parte è legata agli anni di lavoro e all'iter legislativo più significativo intercorso in quegli anni in materia previdenziale e assistenziale; e la seconda parte molto più intima, dolce e dolorosa che riguarda i suoi affetti più cari.

Personalmente l'ho trovato molto avvincente e la prima parte l'ho letteralmente divorata perché ha risvegliato in me un mare di ricordi, di volti di compagni e compagne,

di aneddoti anche divertenti che ho vissuto avendo avuto il privilegio di essere a fianco di Roberta i primi anni in cui sono entrata, in aspettativa sindacale, a lavorare all'INCA nel lontano 1975.

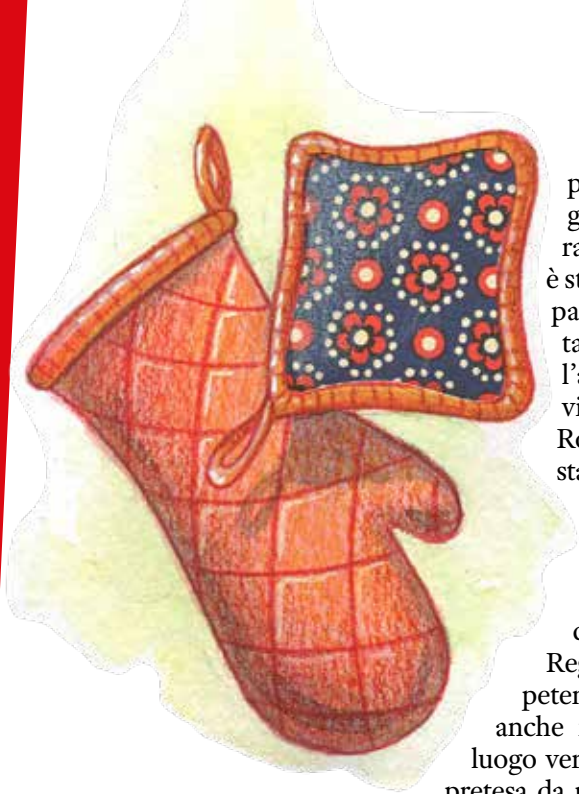
All'epoca Roberta era anche lei giovanissima e forse non appieno valorizzata, almeno fino all'arrivo di Ivo Ferraresi come direttore dell'INCA. Erano anni di grandi cambiamenti e il vento, si può dire, è cambiato anche tra noi. In poco tempo Roberta è diventata il braccio destro del direttore e, prima con lui al fianco e poi in prima persona, è stata portatrice di una vera e propria rivoluzione che ha

cambiato il volto dell'INCA e quindi dei servizi di tutela.

Determinata e caparbia, ha sostenuto un primo, spesso non facile, confronto con la segreteria della Cgil di Modena, affinché l'INCA si rinnovasse ed entrassero forze nuove.

Era infatti un po' consuetudine che i compagni dell'apparato politico concludessero il proprio impegno sindacale nel patronato; quindi, compagni di grande esperienza politica e relazionale ma che in quel momento dovevano affrontare cambiamenti davvero epocali.

È stato in quella fase che si è iniziato a investire su risorse umane nuove e in pochissi-



mi anni siamo entrati in tanti giovani delle classi '55-'56-'57 e Roberta dal canto suo ha investito molto del suo sapere per insegnarci come svolgere al meglio il nostro ruolo. Il passo successivo è stata la "vertenza", anche questa non sempre facile, con la segreteria confederale affinché fosse riconosciuto anche a noi l'inquadramento come apparato politico.

La motivazione era che le tessere che facevamo come servizi (e questo è un tema di riflessione che negli anni è continuato) erano tali da fare la differenza sui numeri di alcune categorie. Allo stesso tempo, questo riconoscimento ci ha permesso di abbandonare il grembiule azzurro che indossavamo (solo noi donne guarda caso, ma i tempi erano quelli e presto sarebbero cambiati anche nel sindacato)

proprio per distinguerci dall'apparato politico. Non è stato indolore quel passaggio né scontato, ma alla fine l'abbiamo avuta vinta.

Roberta è sempre stata una dirigente sindacale stimata ben oltre i confini della nostra Provincia e della nostra Regione, la sua competenza, lungimiranza, anche rigidità in primo luogo verso se stessa e poi pretesa da noi, ha contribuito fattivamente a crescere una generazione capace, motivata, con un forte senso di appartenenza e consapevole che in ogni momento e in ogni risposta rappresentavamo la Cgil. Le interminabili file ai nostri sportelli ci motivavano e ci spronavano a fare sempre meglio e Roberta dal canto suo ci sollecitava a fare il nostro dovere con serietà e dedizione, a non fidarsi delle macchine perché anch'esse possono sbagliare e, sosteneva, rischiavano di farci perdere l'occhio e la memoria necessari a capire cosa non andava.

Parliamo di anni in cui non c'erano certo i computer, ma ci si rapportava con gli istituti fra funzionari, non avevamo la macchina da scrivere elettrica (è arrivata poi nel corso degli anni '80), dunque si usava la carta carbone perché non c'era la fotocopiatrice, la formazione si faceva con il gesso e la la-

vagna e il rispetto degli orari di convocazione era sacro, cosa che non avviene oggi in modo così preciso.

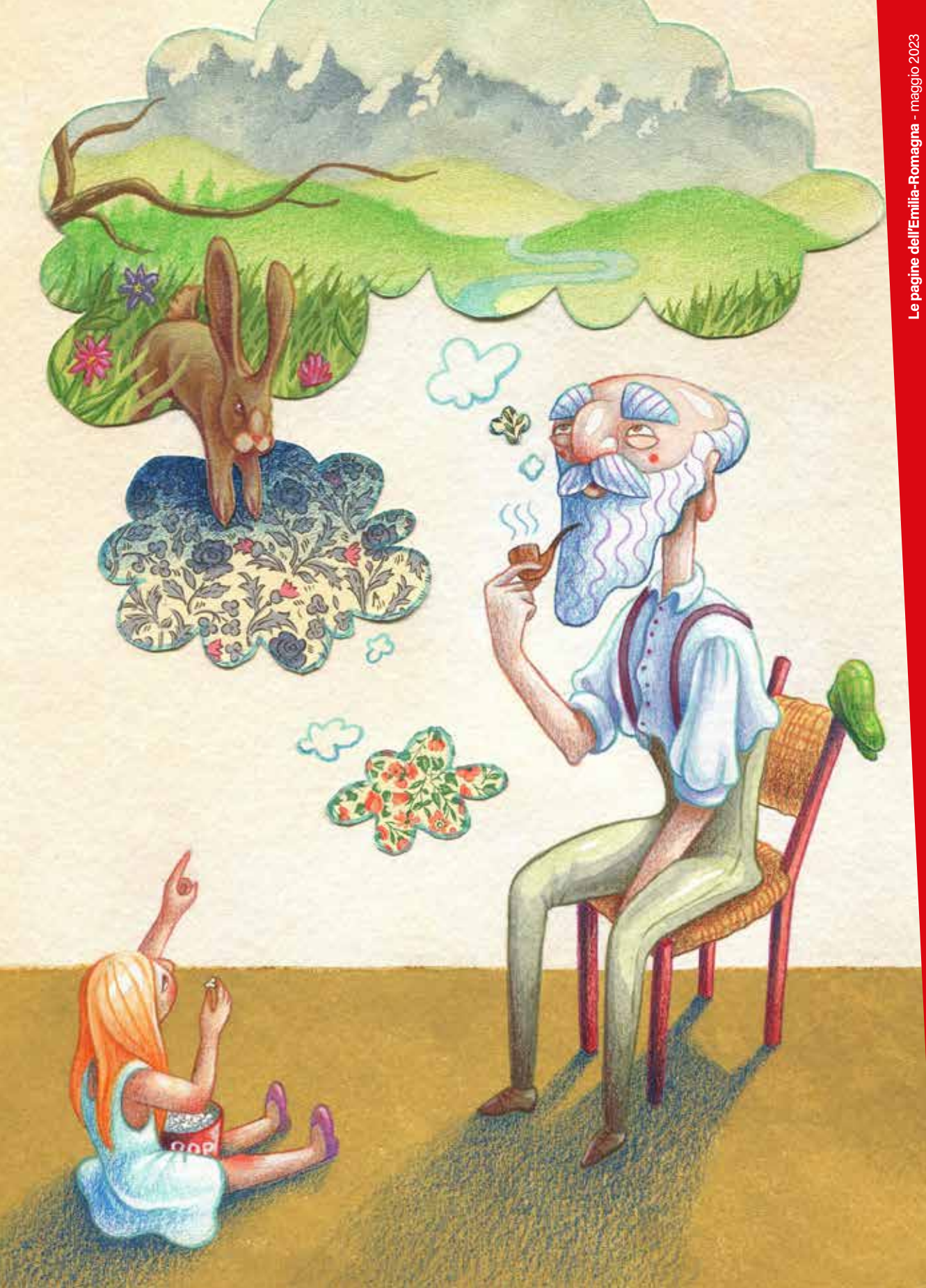
Confrontandomi con altre compagne sono giunta alla considerazione che la mia generazione ha vissuto gli anni più belli di questa esperienza: in quarant'anni di militanza in Cgil non ricordo di essermi alzata un giorno senza voglia di andare in ufficio. Non capita a tutti!

Ma vengo alla seconda parte del libro. Troppo dolorosa. Ho faticato molto e pianto altrettanto per arrivare in fondo. Ho impiegato giorni per finirlo. Ripercorre il calvario della malattia e della perdita di Gianni, suo marito, che ho conosciuto, sempre innamorato, gentile, disponibile e orgoglioso di tutte le scelte fatte da Roberta.

Purtroppo ho dovuto ripercorrere io stessa, nero su bianco a mia volta, lo stesso dolore. Che vivo e sopporto da quasi cinque anni per la stessa patologia. Un cammino a dir poco doloroso che a volte diventa insopportabile più del dolore fisico, quando leggo la disperazione negli occhi di chi mi vuole bene.

Non c'è bisogno credo di aggiungere altro. Quest'anno Roberta festeggia 61 anni di attività in Cgil, sempre vissuti a testa alta. È stata per molti di noi un punto di riferimento importante e spero che a nostra volta siamo stati capaci di renderla orgogliosa.

Buona e ancora lunga vita cara Roberta dai tuoi ragazzi e le tue ragazze.



Argenta viva

Festeggiare le donne centenarie della cittadina ferrarese ha voluto dire non solo consegnare a loro un omaggio dovuto ma anche renderle di nuovo partecipi della vita sociale

Francesca Ventura oggi è segretaria della Lega Spi di Argenta (nel ferrarese) ma ha una lunga storia di rapporto con il territorio. Il comune si estende su un tratto molto ampio della bassa ferrarese (è in realtà per estensione uno dei più grandi della nostra

regione) e ha tantissime frazioni, che vanno dal confine con la provincia di Bologna fino a lambire Comacchio.

Come fare a rappresentare questo territorio così diverso e ricco di storie ed esperienze ma al tempo stesso così bisognoso di servizi diffusi, di ri-



trovare una rete salda di rapporti umani? Nella provincia che ha il numero maggiore di anziani dell'Emilia-Romagna la "chiave" Francesca Ventura l'ha trovata nelle "centenarie", nelle donne che hanno superato i cento anni di vita e sono ancora in buone condizioni di salute. A loro ha deciso di dedicare la giornata dell'8 marzo, omaggiandole con il tradizionale mazzetto di mimosa e con una targa.

Quello che poteva essere in fondo solo un momento simbolico - ce lo racconta la stessa Francesca - "si è trasformato, grazie all'entusiasmo delle famiglie e alla partecipazione del vicinato ogni volta in una piccola festa". Perché lo Spi è

sicuramente un sindacato che cura gli interessi degli anziani e delle comunità, ma è anche molto di più: ha l'ambizione di mettere insieme realtà associative diverse e di creare cultura, informazione e anche intrattenimento (nel senso alto del termine). Perché le persone non vivono di solo pane ma anche di senso di appartenenza e di dignità. Anche quando l'età sembra ormai un ostacolo insuperabile, oltre la soglia dei cento anni di vita. Uno degli incontri si è svolto nell'ospedale di Argenta con una signora di Longastrino ricoverata; è diventato una festa che ha coinvolto il reparto e a un certo punto è arrivato anche il sin-

daco con la fascia tricolore. Nella frazione di Filo (che è esattamente a metà strada tra Argenta e Alfonsine, nel ravennate) la festa per una centenaria "allettata" - come si vede dalle foto che pubblichiamo - si è svolta proprio nella camera da letto, anzi sedute con lei sul lettone a consegnare la mimosa. Anche qui un piccolo rinfresco organizzato dai familiari. E poi due iscritte "over 100" ricoverate in casa di riposo, dove le donne dello Spi sono entrate si può dire in punta di piedi, con tutto il rispetto dovuto alla situazione.

In molti casi insieme alla gioia di vedersi festeggiare c'è stata anche la sorpresa: "Nessuno era mai venuto a cercarci". Alcune di queste donne sono state importanti per le comunità, sono state quelle figure un po' storiche che le hanno rese più solidali: maestre, sarte, fornaie, ostetriche... Oggi, è stato il messaggio che lo Spi di Argenta ha voluto dare, sono ancora presenti nella memoria e nelle tradizioni, nella solidarietà che è la parte migliore che una comunità possa esprimere.



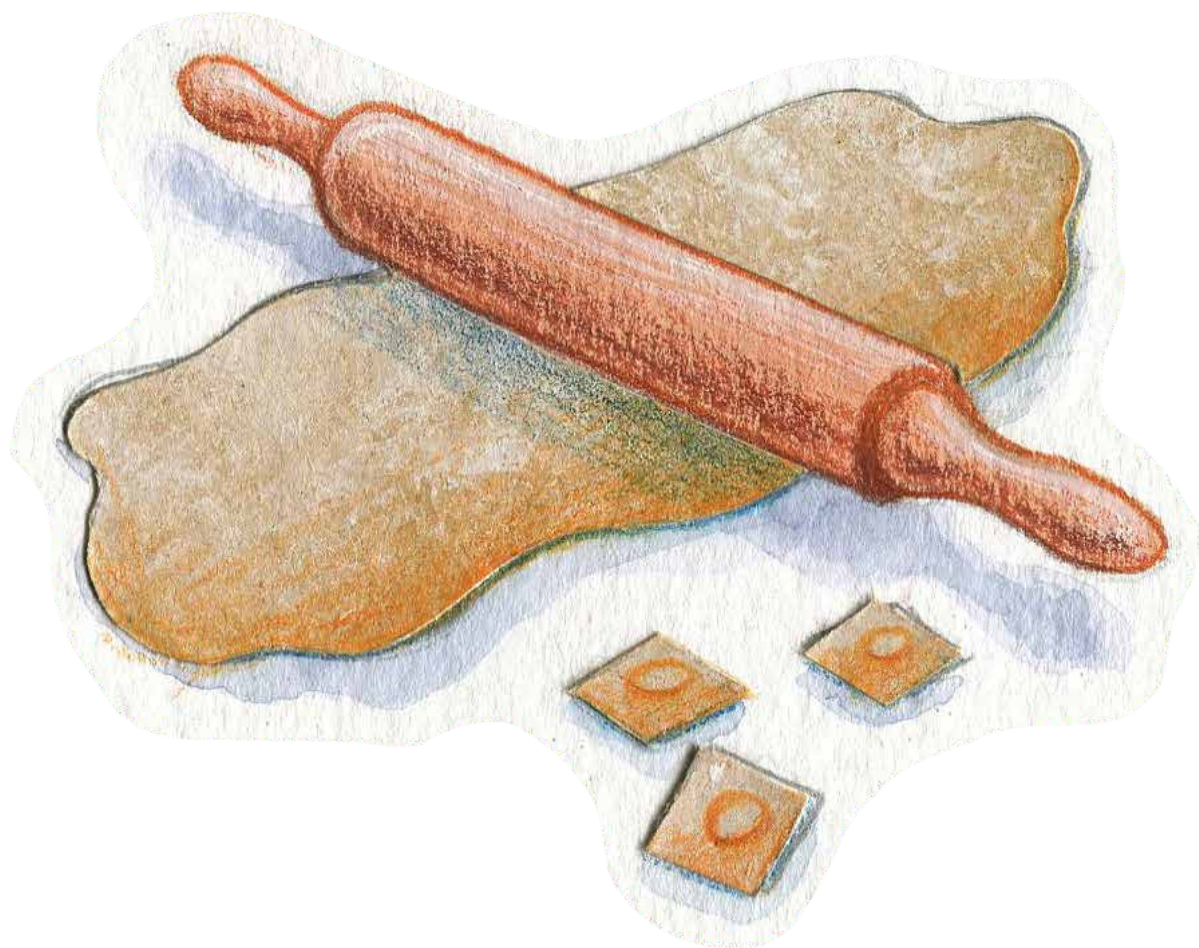
C'era la neve lassù

Serafino Prudente, segretario Lega quartiere 1-2 e Centro storico Spi-Cgil Modena

A 80 anni dalle stragi nazi-fasciste a Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero (136 vittime inermi) lo Spi di Modena ha realizzato un fumetto e una mostra per raccontare ai ragazzi cosa è stato il fascismo in Italia

Lo Spi-Cgil di Modena ancora volta si rende protagonista nel fare Memoria. Questa volta tramite un fumetto ("C'era la neve lassù") ideato e promosso dal sindacato pensionati e realizzato a cura dei fumettisti di Spaghetti

Comics. Un libro illustrato che narra i fatti accaduti nel nostro Appennino verso la fine della Seconda guerra mondiale. Siamo partiti dal ricordare che il 18 marzo del 2024 sarà l'ottantesimo anniversario della strage di Monchio, Susano, Costrignano e



Savoniero, una rappresaglia compiuta dalle truppe naziste della divisione Göring in collaborazione con fascisti locali, nel nostro Appennino modenese.

Un attacco efferato e violento simile a tanti altri accaduti all'epoca nelle montagne italiane. Una strage, non diversa dalle altre, ma molto vicina a noi, perché è accaduta nel nostro territorio, e per questo abbiamo ritenuto opportuno studiarla e raccontarla, trasformarla in Memoria.

Il nostro impegno infatti non è quello di celebrare, ma di ricordare, affinché storie come queste non abbiano più ad accadere. E far conoscere alle giovani generazioni questi fatti, perché pensiamo sia un modo di informarli nella speranza che dalla conoscenza nasca una coscienza che abiuri le violenze della guerra. Per questo il nostro progetto è stato pensato per le ultime due classi delle scuole secondarie di primo grado e per le prime due classi della scuola secondaria di secondo grado. Un impegno che cercheremo di portare in tutte le scuole di Modena e nei territori di montagna dove accaddero i fatti.

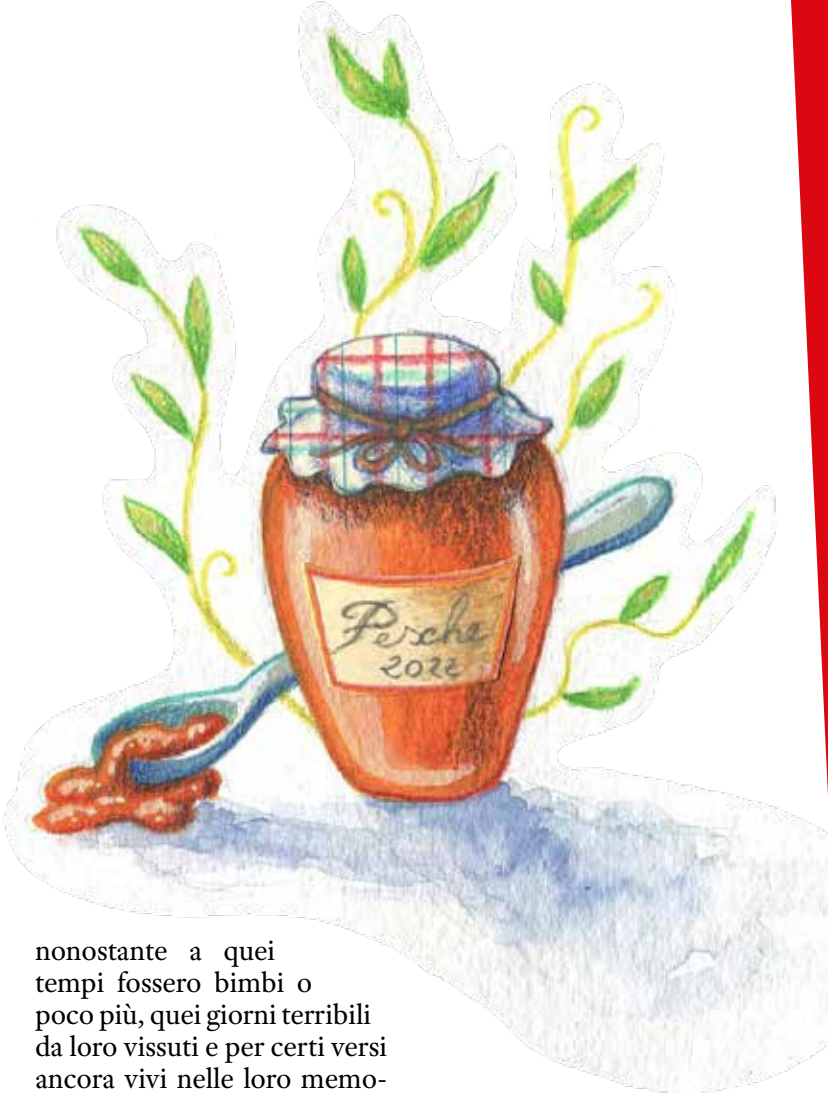
Il fumetto è una storia che partendo dalla sentenza del Tribunale Militare di Verona del 4 luglio 2011 e con l'ausilio tecnico-storico del **Procuratore Militare Marco De Palolis** e della **docente di storia dell'Università di Bologna Toni Rovatti**, si arricchisce di bibliografie e interviste fatte agli ultimi testimoni che con la loro lucidità e con i loro ricordi hanno potuto raccontare,

nonostante a quei tempi fossero bimbi o poco più, quei giorni terribili da loro vissuti e per certi versi ancora vivi nelle loro memorie nonostante il tempo e le sofferenze. Ricordi che ancora oggi, nonostante il tempo trascorso, i testimoni **Ugo Beneventi, Maria Balestrazzi, Marino Pigoni, Armando Tincani** elaborano con dolore.

Il fumetto inizia il suo racconto attraverso gli occhi di una bambina, Ada, sopravvissuta all'eccidio e che da anziana porta il suo messaggio all'interno delle scuole, ai giovani, come impegno civile per trasmettere tramite la sua memoria un messaggio, partendo da un interrogativo: "In quel mondo diverso. Freddo e lontano. Cosa provavano quei ragazzi tedeschi e italiani, a

cosa pensavano mentre ci si sparava addosso?" E ancora la voce fuori campo: "Vale solo la nostra coscienza, la nostra consapevolezza?" Un interrogare appunto le coscienze e far dire a un giovane italiano di colore: "Il mostro che diventa l'umanità quando ha in mano un fucile".

Proprio per il target giovanile a cui abbiamo pensato e partendo da queste riflessioni, il sindacato pensionati Spi-Cgil ha considerato opportuno produrre un fumetto per fare Memoria. Oltre a questo, abbiamo pensato che il fumetto non fosse solo un mezzo consultabile dai



ragazzi, ma che potesse diventare uno strumento accessibile a tutti coloro che sono interessati a conoscere i fatti di quei giorni nella valle del Dragone. Per questo dalla *graphic novel* abbiamo tratto una mostra stabile nel luogo dove vennero portati i corpi dei martiri, “il memoriale della buca di Susano”, che ospita una sorta di sacrario a ricordo dei fatti. La stessa mostra (in copia) sarà itinerante per le scuole e per i luoghi pubblici che saranno interessati all'esposizione.

Abbiamo voluto evocare in questo lavoro l'immagine della brutalità delle guerre, la loro ferocia che si perpetua anche in anni e luoghi diversi, con la stessa efferatezza. **Come stiamo vedendo ancora in questi ultimi mesi nel cuore dell'Europa**, nella guerra russa contro l'Ucraina, dove azioni così devastanti non si vedevano dalla fine della Seconda guerra mondiale. Sono tanti a non sapere, e spesso il non conoscere è causa di mancate riflessioni e pareri superficiali.

Il nostro obiettivo è tenere vivo il ricordo di ciò che è successo nei nostri territori 79 anni fa, perché troppo a lungo questa pagina di storia è stata nascosta nell'Armadio della vergogna. Anche quest'anno lo Spi-Cgil, alla presenza di tutte le autorità

locali e regionali, è stato presente con una nutrita rappresentanza alle celebrazioni del 18 di marzo dove è stata inaugurata la mostra e distribuito per la prima volta il fumetto. Oltre agli interventi delle autorità, **per lo Spi è intervenuta Ivana Taverni** a spiegare il progetto e a raccontare il prosieguo dello stesso.

Infatti il nostro lavoro proseguirà, fino all'80° anniversario che cade a marzo del 2024: va avanti portando la mostra e il fumetto all'interno delle scuole fino alla prossima primavera, quando alla fine del percorso in collaborazione con il gruppo teatrale “**Teatro per Amore - Associazione non professionale di gruppi teatrali**” sarà rappresentato uno spettacolo, una sorta di Antigone, nello spazio del “memoriale della buca di Susano”.

Attraverso questo nostro progetto, vogliamo trasmettere emozioni anche alle nuove generazioni, vogliamo far capire che la Memoria non è un esercizio, ma un dovere morale.

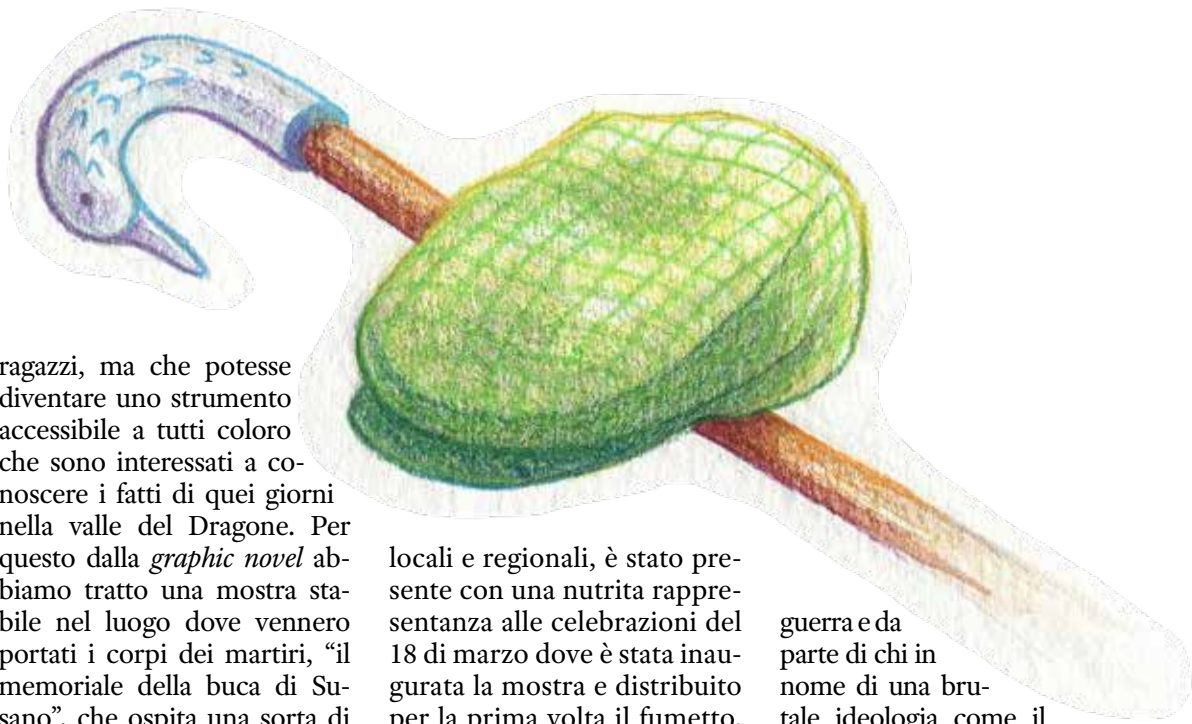
Celebrare la Memoria delle **136 vittime inermi, cadute sotto i colpi dei nazi-fascisti**, è un atto di assoluta civiltà e profonda riflessione sulla disumanità della

guerra e da parte di chi in nome di una brutale ideologia come il nazi-fascismo uccideva senza remore.

La lotta fu tra il bene e il male, tra chi auspicava un'Italia libera e chi la voleva sottomessa. Da ciò la Resistenza, che fu un fenomeno espressione trasversale della società italiana e contribuì in modo decisivo alla Liberazione del nostro Paese.

È nostra responsabilità mantenere e diffondere la Memoria della nostra storia. È con questa consapevolezza che, guardando al futuro, abbiamo la necessità di tramandare ai giovani ciò che è stato, nella speranza che la nostra ricerca di verità possa essere la scintilla e la speranza per un futuro di pace.

Sono parte integrante della mostra anche due poesie, una del testimone **Ugo Beneventi** e l'altra del nostro collaboratore e poeta **Enrico Trebbi** (che per ragioni di spazio non siamo in grado di pubblicare ma che potete leggere sul sito dello Spi Emilia-Romagna www.spier.it).



Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di

SABRINA RAVAIOLI

■ I sogni degli anziani. Potrebbe essere questo il titolo della micro “graphic novel” che pubblichiamo lungo le pagine di questo mese, come un racconto che si svolge al di sopra degli articoli scritti. Una storia magica in cui c’è un mare di tortellini in brodo da navigare, una nonna che porta sulla testa fieramente i rami della sua memoria, una lepre che esce dal sogno del nonno che fuma la pipa (e dalla quale, a dirla tutta, esce anche una nuvoletta di erba). L’illustratrice Sabrina Ravaioli è di Meldola, sulla pedecollina forlivese, e ha 33 anni. Sabrina, ragazza dai mille interessi e una nonna tedesca, dice di trovarsi bene a vivere

in un piccolo centro un po’ fuori dal mondo perché la vicinanza della natura riscatta lo stare in provincia, ma anche perché è più affine alla sua dimensione di vita, più intima e meno glamour delle grandi metropoli europee che pure ha conosciuto. Una prova ulteriore che questi disegni realizzati dai ragazzi e dalle ragazze della Scuola Comics oltre al valore artistico ogni volta sorprendente

(ed è anche il caso di questo fascicolo) ci mettono in contatto con un mondo che molto spesso scompagina l’immagine che abbiamo dei giovani. Eravamo così anche noi? Ci siamo soffermati anche noi qualche volta a osservare il mondo immaginato dagli anziani? “Gli anziani - dice Sabrina - hanno tanta vita alle spalle (i rami sulla testa della nonna) ma anche tanta vita davanti”. Generazioni a confronto, e non è un modo di dire.

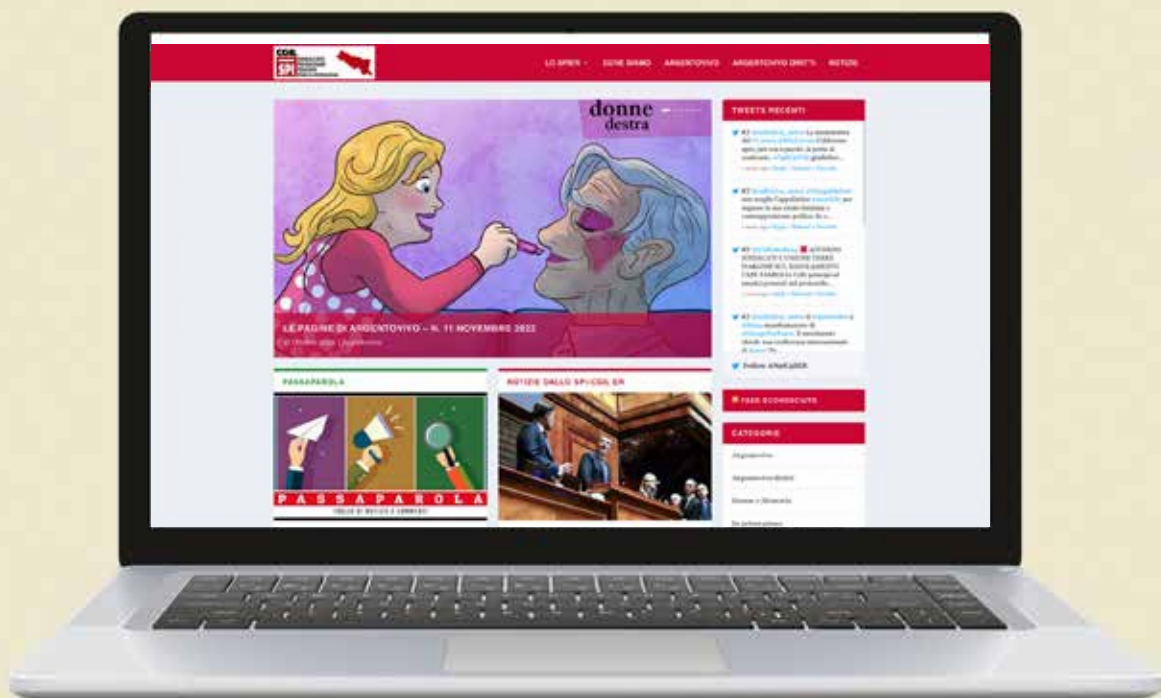


Le illustrazioni di Sabrina Ravaioli sono anche su Instagram:
www.instagram.com/sabrina_arionna_ravaioli/

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrà subito all'archivio di Argentovivo

